

SCOIATTOLI SCATENATI IN PRIMAVERA

di Michela Accarino

Era finalmente primavera e nel grande bosco gli scoiattoli erano più attivi che mai! Dopo mesi passati al calduccio nelle loro tane, erano usciti tutti insieme, allegri e affamati.

Il piccolo Tino, lo scoiattolino più curioso, saltava da un ramo all'altro gridando: "È tornata la primavera! E ora... caccia alle nocciole dimenticate!"

Con lui c'erano Lalla e Mimmo, che ridevano mentre cercavano di ricordare dove avevano nascosto le loro scorte. Ma... sorpresa! Un gruppo di formiche aveva trasformato una tana di nocciole in un hotel a cinque stelle!

"Scusate, ma quelle erano le mie provviste!" protestò Mimmo. La regina formica rispose con gentilezza: "Le abbiamo trovate... e ora sono nostre!"

Gli scoiattoli scoppiarono a ridere e decisero di condividere. Tino intanto si era arrampicato su un albero altissimo, cercando una nocciola speciale che aveva sognato tutto l'inverno.

Ma invece trovò un gufo addormentato! Scappò giù a razzo urlando: "Ho trovato il mostro delle nocciole!"

Gli altri scoiattoli risero così forte che caddero dalle foglie. La primavera nel bosco era iniziata con un sacco di risate, corse e... nocciole dimenticate!

LA RONDINE LIRA

di Michela Accarino

Ogni anno, all'arrivo della primavera, una rondine di nome Lira si preparava a intraprendere il lungo viaggio dall'Africa verso l'Italia.

Con il vento che le accarezzava le piume e il cielo che si tingeva di blu, sapeva che il suo cammino sarebbe stato lungo e faticoso, ma anche ricco di bellezza.

Lira volava sopra vasti deserti, attraversava il Mediterraneo e sorvolava le colline verdi, cercando i luoghi familiari che avrebbe trovato una volta giunta a destinazione.

Il suo cuore batteva forte mentre si avvicinava alle coste italiane, i suoi occhi scrutavano l'orizzonte alla ricerca dei segni della terra promessa.

Ogni anno, la stessa emozione la travolgeva. Sapeva che, appena arrivata, avrebbe sentito il profumo dei fiori appena sbocciati e il canto degli altri uccelli che, come lei, tornavano a casa.

Quando finalmente atterrò su un ramo di un albero in un piccolo borgo italiano, il vento le portò il suono di risate e di voci familiari.

Le strade erano ancora deserte, ma l'aria fresca e frizzante le faceva sentire che la stagione del rinnovamento era arrivata.

Lira guardò il cielo, poi abbassò lo sguardo sul paesaggio che si stendeva davanti a lei: tutto era pronto per la nuova vita che avrebbe condiviso con i suoi simili.

LA TIMIDA PRIMAVERA

di Michela Accarino

Finalmente la primavera arrivò, ma non come se l'aspettavano tutti. Invece di essere una stagione di fiori, canti degli uccellini e giornate soleggiate, la primavera sembrava un po' più... impaziente. Il primo giorno, il cielo si aprì all'improvviso con un'esplosione di raggi di sole, ma solo per poi nascondersi dietro una nuvola che sembrava scappare da qualcosa.

Gli alberi si misero subito a sbocciare, ma lo fecero con così tanto entusiasmo che alcune foglie finirono per cadere prima di essere davvero verdi.

I fiori si affacciarono timidamente dal terreno, ma si scambiarono occhiate confuse, come se chiedessero: "Ehi, è già il momento?"

Nel frattempo, il vento, che sembrava avere un piano segreto, soffiava con una forza tale che i cappelli della gente volavano via come coriandoli in una festa. Le api, confuse quanto gli altri, giravano in tondo senza sapere da che parte cominciare.

E le farfalle? Beh, si preparavano a danzare nel cielo, ma finivano sempre per scontrarsi con una nuvola.

Intanto, un piccolo coniglio, saltellando allegro, guardava il caos e pensava: "Beh, almeno i pic-nic non sono ancora cominciati!" Ma mentre si sistemava sotto un albero, un ramo gli cadde proprio sulla testa. "Oh, ma davvero, primavera? Un po' di ordine, per favore!"

Alla fine, con un ultimo sforzo, il cielo si fece sereno, i fiori si stabilizzarono e la gente, tra risate e piccole disavventure, capì che la primavera era finalmente arrivata... anche se con un po' di ritardo e molta confusione.

UNA GIORNATA AL LAGO

di Michela Accarino

Era una splendida giornata di primavera, e il gruppo di amici decise di trascorrere il pomeriggio al lago. Appena arrivati, Laura esclamò: "Finalmente! Un po' di relax!" ma, appena poggiò il piede sull'erba, scivolò su una rana che sembrava più interessata a fare ginnastica che a stare tranquilla. "Ottimo inizio!" disse, ridendo mentre si rialzava, coperta di fango.

Luca, invece, decise di fare il "pioniere" e provò a lanciarsi in canoa. Ma appena remò una volta, la canoa girò su se stessa e finì per girare in tondo come una trottola. "Aiuto, mi sento come un criceto in una ruota!" urlò, mentre cercava di fermarsi.

Nel frattempo, Marco aveva deciso di fare il bagno. Entrò nell'acqua con aria di sfida, ma il lago, con tutta la sua dolcezza primaverile, aveva una temperatura che fece sembrare un tuffo nell'Artico. "L'acqua è più fredda del ghiaccio!" gridò, uscendo immediatamente, saltellando come un canguro.

Mentre il gruppo si asciugava e ridacchiava, Elena, la più calma, aveva deciso di fare una passeggiata sul sentiero. Ma non appena si allontanò, una papera curiosa la inseguì, pensando che forse avesse del pane. "No, no, non ho nulla!" cercò di spiegare, mentre la papera la seguiva come un detective.

Alla fine, tutti si ritrovarono sulla riva, stanchi ma felici. "Beh, non è stato proprio un giorno tranquillo," disse Laura, "ma chi ha detto che il lago è solo per rilassarsi?"

AMORE PRIMAVERILE

di Michela Accarino

In una foresta lontana, quando la primavera bussò alle porte, gli uccelli si prepararono a una grande festa. Tra i rami degli alberi, si sentiva un fruscio frizzante, come se anche gli alberi stessi stessero sorridendo. Era il momento del corteggiamento!

Un piccolo passero di nome Cip aveva deciso che quest'anno avrebbe conquistato il cuore della sua amica Petti. Così, ogni mattina, si svegliava presto, cantando il suo miglior canticchio. "Cip, cip, cip! La primavera è arrivata!" trillava, facendo danzare le foglie e scuotere i fiori. Petti, che lo ascoltava da un ramo vicino, alzava la testa e lo guardava, un po' divertita e un po' imbarazzata.

Cip però non si fermò qui. Cominciò a volare in cerchi, facendo acrobazie nel cielo, mostrando a Petti quanto fosse agile. Ogni tanto, si posava su un ramo e, con un piccolo salto, faceva brillare le sue piume lucenti sotto il sole.

Ma Petti non si lasciò impressionare. Lei, astuta, si mise a fare un balletto tutto suo, ondeggiando dolcemente tra i fiori, come se stesse danzando con il vento.

Cip, vedendola così elegante, non poté fare a meno di restare a bocca aperta.

Finalmente, Cip, un po' timido ma determinato, si avvicinò a Petti con un rametto di fiori. "Per te," disse, "come segno del mio affetto."

Petti sorrise, accettò il rametto e, con un battito di ali, fece un piccolo inchino. "Mi piace il tuo corteggiamento, Cip. Ma ricordati, la danza è importante quanto il canto!"

Da quel giorno, Cip e Petti divennero inseparabili, cantando e danzando insieme ogni mattina, sotto il cielo di primavera.

LA COCCINELLA LELLA

di Michela Accarino

In un prato verde e fiorito, la primavera era finalmente arrivata. I primi raggi di sole scaldavano la terra, svegliando gli insetti dal lungo sonno invernale.

Tra l'erba fresca e umida, sbucò la piccola Lella, una giovane coccinella dai colori vivaci.

Lella aprì le sue alucce a pois neri e si librò nell'aria leggera. Era il suo primo volo di primavera, e il mondo le sembrava un sogno profumato di fiori.

Volando tra i petali di margherite e viole, incontrò altre coccinelle: c'era Tito, il burlone del gruppo, e Mina, che raccontava storie incredibili sui prati lontani.

Le coccinelle decisero di organizzare una festa. Raccolsero polline profumato e si misero a danzare sui fiori, mentre le api suonavano con il ronzio e le farfalle facevano da coreografia. Ogni creatura del prato fu invitata, persino il vecchio scarabeo che viveva sotto un sasso.

Tra risate e voli intrecciati, Lella si sentì parte di qualcosa di magico. Capì che la primavera non era solo una stagione, ma un inizio: il momento in cui ogni essere vivente si risveglia e trova il proprio posto nel mondo.

E mentre il sole tramontava tingendo il cielo di rosa, le coccinelle si addormentarono sui fiori, sognando nuove avventure.